

Bollette per menti acutissime. E la qualità?

Caro direttore, bollette di elettricità, di acqua e di gas: chi ci capisce qualcosa alzi la mano. Per farsele spiegare per bene, forse, bisognerebbe andare da un commercialista. Tanto è vero che qualche Comune (quello di Lendinara, nel Polesine, per esempio) ha addirittura indetto un “incontro pubblico per conoscere e capire le bollette”, con la Lega dei consumatori. Tema: “Bollette... chi le conosce?”, appunto. E anche per approfondire la conoscenza sulle offerte commerciali in tema di energia (spesso tutt’altro che chiare). È, questo, un grosso problema che riguarda tutti i Comuni, Cavarzere compreso, e i cittadini in particolare; che non possono “districarsi” tra varie decine di voci e “precisazioni”, specie nel retro delle bollette. Più volte era stata promessa maggiore chiarezza in proposito, ma il risultato è quello che tutti possiamo constatare. Poi, da quando è entrata in funzione l’autolettura, si è giunti ai consumi “stimati” (non di rado sempre in aumento). E gli anziani, in particolare, che non riescono a “leggere” il contatore, pagano consumi in anticipo; mentre le aziende risparmiano sul personale, dilazionando gli accertamenti. I conti sulle bollette sono un “miscuglio” di tariffe (quelle del gas per il riscaldamento diminuiscono sempre nella stagione calda, mai d’inverno), acconti, arretrati e aumenti. Poi c’è anche la questione della “tassa sulla tassa” (l’Iva), nonostante le tante discussioni, non ancora risolta, giacché si continua a pagarla. E ancora quella sulla tariffazione in base ai consumi, disposta a scaglioni; che penalizza le famiglie numerose e non gli sprechi, come si vorrebbe sostenere. In sostanza, le principali voci sul frontespizio della bollette sono queste: servizi aziendali o di vendita, servizi di rete, imposte, oneri diversi, Iva sul totale, importo da pagare, salvo conguaglio. Ma la “sorpresa”, se osservata, sta nel “dettaglio” delle decine di voci dietro la bolletta, che solo i “beati” possono comprendere. Per chi consuma poco c’è poi anche la sorpresa della “tariffa fissa” per il contatore o per il “minimo” consumo. Mi scuso se mi è sfuggito qualche dettaglio e per la mia ignoranza sui “servizi aziendali, di rete e di vendita”. Ma non sarebbe meglio fissare un’unica tariffa per “unità di consumo” (comprensiva di tutto), lasciando tutti gli eventuali dettagli sul retro della bolletta a chi è in grado di “leggerli” o di comprenderli? Non parlo, infine, di altri particolari che allungherebbero troppo il già prolisso discorso. Mi limito a chiedere soltanto: chi e quando controlla la qualità dell’acqua all’uscita dai rubinetti di casa (non alla centrale)? E chi controlla la qualità e le calorie del gas erogato (d’inverno e d’estate), visto che la fiamma, talvolta, lascia a desiderare? Questo è un dovere per l’appaltatore dei servizi (il Comune) al quale il consumatore non può certo far fronte.

Cavarzere, 11 settembre 2014

Rolando Ferrarese